



battaglia in Parlamento

Il Pd all'attacco: «Italia irrilevante Presto una nostra mozione»

Il Pd pronto a presentare una propria risoluzione se il governo arriverà in Parlamento con «furbizie e ambiguità». D'Alema attacca il ministro «dell'attacco» La Russa e il comportamento «disgustoso» della Lega sui profughi.

SIMONE COLLINI
ROMA

Il Pd è disposto a votare soltanto una risoluzione che ricalchi quella approvata la scorsa settimana dall'Onu. Se invece il governo, per ottenere il via libera da parte della Lega, dovesse presentare in Parlamento un testo sulla crisi libica che contenga anche dei riferimenti alla tutela degli accordi energetici e alla difesa dei nostri confini per bloccare gli immigrati, il Pd voterà contro e presenterà una propria risoluzione. In tal caso oggi, al Senato, non dovrebbero esserci sorprese. Ma domani alla Camera, dove il distacco è minore, i rischi per il governo aumentano, anche se Berlusconi ce la metterà tutta con il rimpasto per garantirsi la maggioranza.

IL PD STA CON L'ONU

Pier Luigi Bersani ha riunito ieri la segreteria e ha convocato per questa mattina il coordinamento del Pd (l'organismo di cui fanno parte tutti i big) e poi deputati e senatori per una riunione congiunta. L'obiettivo, in questa situazione che tra contrasti nell'alleanza internazionale e ambiguità italiane si fa di giorno in giorno più delicata, è capire se il governo punti a sfilarsi e, per quanto riguarda il Pd, arrivare al voto in Parlamento compatti. Difezioni ci saranno, sia tra i cattolici che tra quanti puntano a un rapporto più stretto con la sinistra (esprimono perplessità o netta contrarietà Enrico Gasbarra, Vincenzo Vita, Paolo Nerozzi, Andrea Sarubbi e un'altra decina di parlamentari). Ma saranno «casi di coscienza» isolati che non impensieriscono Bersani. Il leader del Pd vuole schierare i gruppi parlamentari, anche presentando una propria risoluzione se quella del governo conterrà «furbizie e ambiguità», su una linea basata su due punti cardine. Il primo guarda alle Nazioni unite: «Bisogna

stare nella risoluzione Onu che dice di impedire a Gheddafi di aggredire il suo popolo. Poi bisognerà passare la mano alla diplomazia per favorire la transizione». Il secondo al Colle.

INTERVENTO DI NAPOLITANO

Giorgio Napolitano ieri ha sottolineato che la Carta dell'Onu prevede anche la possibilità di ricorrere a «risposte militari» per assicurare la pace e la sicurezza internazionale ed è anche intervenuto sul tema del comando unificato della missione dicendo che «la Nato rappresenta la soluzione di gran lunga più appropriata». Che il Capo dello Stato si esponga sul tema della crisi libica viene giudicato positivamente dal Pd, che invece critica duramente il fatto che oggi a riferire al Senato ci siano Frattini e La Russa.

BERLUSCONI ASSENTE E NOSTALGICO

«È gravissimo che il presidente del Consiglio non venga al Senato ad assumersi la responsabilità del comportamento del governo sulla Li-

Scontro D'Alema attacca La Russa e la Lega sui profughi

bia», dice Anna Finocchiaro ricordando che gli altri premier, da Zapatero a Cameron, non si sono sottratti. Anche D'Alema - tra una frecciata al ministro «dell'attacco» La Russa, una sottolineatura a beneficio di chi è contro la missione («nel conto di quel che accade va considerato quante vite umane sono state salvate dall'intervento dell'Onu») e un duro attacco alla Lega («è disgustoso che si agiti a scopi di propaganda» la questione dei profughi) - critica l'assenza in Parlamento e le disattenzioni a Parigi di Berlusconi: «Lì avevamo il dovere di chiedere chiarezza, cosa è andato a fare? È forte solo quando deve parlare contro i giudici. In momenti come questi si avverte drammaticamente che il paese avrebbe bisogno di un governo e non ce l'ha». Il premier deve riferire in Parlamento anche per evitare che Frattini oggi dica una cosa e il premier, dietro le quinte un'altra, come che è «addolorato per Gheddafi». Parole gravi, per Bersani: «È una indecorosa nostalgia che aggiunge una nota di confusione e di discredito nella posizione del governo italiano». ♦

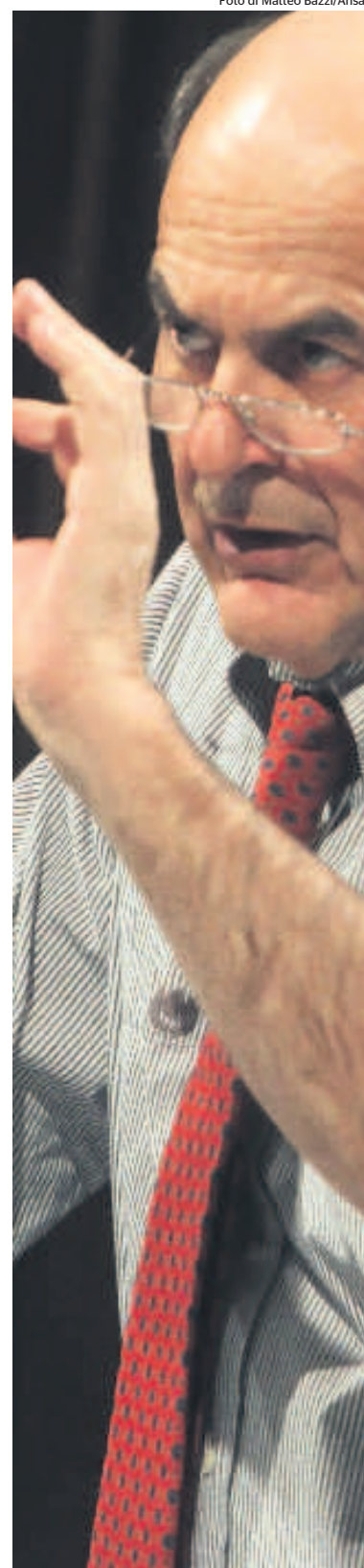


Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Pierluigi Bersani
«È una indecorosa nostalgia che aggiunge una nota di confusione e discredito alla posizione del governo italiano, che appare illeggibile agli occhi dell'Europa e del mondo»

ca settimanale *D'altro canto* che sarà quanto prima attivata per consentire argomenti in dissenso rispetto alla linea editoriale».

«L'idea di riservare quote di eresia, peraltro rispetto a una linea ufficiale al momento non c'è, dà idea della concezione che hanno del giornalismo», dice la Perina. «Giuravamo che non saremmo morti democristiani, ma c'è qualcuno che è già morto berlusconiano», scrive nel suo editoriale di addio, nel quale rivendica l'essere uscita dallo stereotipo del giornale di partito e l'aver trovato la chiave «eretica» di una destra libera da ogni vincolo autoritario. «Ma l'obiettivo è ucciderlo, il Secolo», aggiunge a voce, «hanno mandato via me ma non hanno indicato

un progetto, un nome, niente». Difficile cavarne dai membri del Cda qualche notizia in più: sono tutti «in riunione» e l'unico che risponde, Lisi, spiega di non sapere nulla. I boatos dicono che l'intenzione sarebbe quella di costituire un comitato di garanti formato da ex aennini, e affidare la direzione a un giovane giornalista di area berlusconiana (si fanno i nomi di Stefano Zurlo e Fabrizio Dell'Orefice), per un quotidiano apertamente pidiellino fuori, ma con un pezzo di An dentro.

Fli non resterà senza una voce. Si sta lavorando a un giornale on line, intanto, poi si vedrà: «Perché mica siamo in Libia, e l'esperienza di questo giornale non si liquida in otto righe». **SUSANNA TURCO**